

Questo spazio è disponibile per chi non ha paura di farsi pubblicità su un giornale antifascista e antimafia

[www.circoloarmino.com](http://www.circoloarmino.com)

# Azione Metropolitana

## Il costo della discarica

### Un disastro ambientale da evitare

di Pino Ippolito Armino

**Il 30 novembre il Consiglio comunale di Palmi, su sollecitazione del Circolo Armino, ha deliberato all'unanimità di chiedere alla Città metropolitana una moratoria nell'entrata in esercizio della discarica in attesa che un geologo di chiara fama esegua l'analisi che manca, quella della vulnerabilità della sorgente Vina, e che la Regione definisca l'area di tutela, rispetto e salvaguardia di una delle più importanti risorse idriche di cui dispone la Calabria**

Quanto vale il rischio di contaminazione dell'acqua che beviamo? Da qualche mese l'interrogativo per chi vive a Palmi, a Seminara o a Melicuccà, oltre ventimila abitanti della Città Metropolitana di Reggio Calabria, è tutt'altro che ozioso. Il capoluogo ha urgenza di disfarsi delle montagne di rifiuti che invadono da mesi vie e piazze con vista sullo Stretto, frutto dell'incapacità di affrontare con serietà il problema della raccolta differenziata. Nell'ex provincia la quota di rifiuti differenziati è scandalosamente ferma al 33,53% (dati Ispra giugno 2019 relativi al 2018), una tra le percentuali più basse d'Italia, mentre l'inceneritore di Gioia Tauro, il solo nella regione, lavora da tempo a ritmi più che dimezzati per carenza di manutenzione e obsolescenza delle sue componenti. In queste condizioni la sola (apparente) salvezza viene dalle discariche, da nuove discariche perché le vecchie, ormai esaurite, assolvono indisturbate soltanto la loro ultima funzione, quella contaminatrice del suolo, dell'acqua e dell'aria. Così il 20 maggio scorso la Regione Calabria ha disposto, in deroga alle prescrizioni del Codice dell'ambiente (d.lgs 152/2006), l'apertura di una discarica, in grado di accogliere circa 90 mila metri cubi di rifiuti, su di un pianoro aspromontano a 500 metri di altezza sul livello del mare. Ora, anche ammettendo l'anomalia di un'ordinanza che consente una deroga alla norma nazionale, pare insensato che la Regione chieda di saltare a piè pari tutte le procedure di controllo che la legge ha imposto a tutela della salute dei cittadini. Ma la Regione Calabria ha fatto anche di più. Nel 2013 il cantiere era già stato sottoposto a sequestro perché il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri aveva rilevato una lunga serie di ipotesi di reato, dall'abuso e omissione di atti d'ufficio all'inquinamento ambientale con riferimento a una vecchia discarica poco distante da quella in costruzione. Quando, perciò, il procedimento penale si concluse nell'aprile 2019, con la dichiarazione del GIP di Catanzaro di improcedibilità per intervenuta prescrizione dei capi di imputazione, il dissequestro del cantiere venne condizionato alla bonifica del vecchio sito. Or bene l'ordinanza regionale consente di riavviare i lavori e di coltivare la discarica prima ancora della presentazione del progetto di bonifica, superando perciò la stessa pronuncia del giudice di Catanzaro. A queste macroscopiche anomalie se ne aggiunge una ancor più grave. Come spiega il geologo Aurelio Circosta, "l'area interessata dalla discarica sorge a monte e all'interno del bacino di alimentazione della sorgente Vina, tra le principali di cui dispone oggi l'intera provincia, con il fondato rischio di comprometterne irrimediabilmente la qualità delle acque". Il geologo si spinge anche oltre sostenendo che l'acquifero complessivo sottostante quell'area sarebbe in grado di soddisfare il bisogno idrico dello stesso capoluogo. La sola Vina - notava già l'ing. Antonio Pucci nel 1911 nel redigere, tre anni dopo il disastroso terremoto che aveva sconvolto l'area dello Stretto, il progetto di massima per la realizzazione delle condutture che porteranno nel 1922 acqua potabile a Palmi, Seminara e Melicuccà - ha una portata costante di 116 litri al secondo, corrispondente ai bisogni di 40/50.000 persone. Oggi si sfruttano, infatti, solo una parte di quei 3,7 miliardi di litri all'anno che sono la potenzialità di una delle più ricche sorgenti potabili dell'intera Calabria. Questa preziosissima risorsa, ingegnosamente messa a frutto dai nostri nonni oltre un secolo fa, si trova a circa 300 metri più a valle della discarica in costruzione ma le indagini sin qui svolte non hanno neppure preso in esame la sua vulnerabilità e la Regione Calabria non ne ha ancora definito l'area di salvaguardia come previsto dall'art. 94 del Codice dell'ambiente in tema di disciplina delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Infine, neppure un calcolo economico, può giustificare questa scelta perché ai ritmi attuali di produzione rifiuti la discarica sarebbe saturata già nell'arco di sei mesi/un anno. Si mettono, pertanto, a rischio beni preziosi come l'acqua per alleviare di qualche mese un'emergenza di cui non si vede la fine.

**SPECIALE**

**La Zingara**

La relazione del geologo

**SPECIALE**

**Associazioni contro  
la discarica**

Politiche spazzatura

**CICLOVIA**

**Magna Grecia  
in bici**

Alta velocità ?

**SPECIALE**

**La Zingara**

Evitare un disastro ambientale



## Le ragioni delle associazioni contro la riapertura della discarica alla Zingara

*Alba, Cittadinanza attiva e Nella mia città di Bagnara, Agape di Sant'Eufemia, Circolo Armino e Pro Salus di Palmi, Terra Mala di Seminara*

1. L'area interessata dalla discarica si trova a circa 3 Km in linea d'aria dalla sorgente Vina che fornisce acqua potabile a circa 20mila abitanti delle città di Palmi, Seminara e Melicuccà. Questa distanza è coperta da un rapido dislivello di circa 300 metri, con la discarica a monte e la sorgente a valle. Infatti la vasca in costruzione ricade all'interno del bacino idrografico del Vina come lo stesso *Piano di caratterizzazione ambientale* disposto dalla Regione Calabria conferma. Pur tuttavia nessuno studio è stato ancora disposto per accertare i rischi di contaminazione delle falde acquifere che oltre ad alimentare la sorgente Vina quasi certamente contribuiscono anche alla sorgente di Caforchie che dà acqua alle città di Bagnara e di Seminara e a una miriade di altri pozzi che in loco servono al consumo umano e alle necessità dell'agricoltura. D'altra parte la Regione Calabria è inadempiente nei riguardi del Vina in quanto non ha ancora definito l'area di salvaguardia secondo quanto prevede l'art. 94 del Codice dell'ambiente (d.lgs 152/2006). In sintesi è assurdo realizzare una discarica senza aver prima disposto un'analisi di vulnerabilità delle sorgenti di acqua potabile che si trovano in zona, prima fra tutte il Vina.

2. La discarica si trova a circa 1,8 Km dall'abitato di Sant'Eufemia di Aspromonte e anche più vicina a frazioni sparse dello stesso comune e di quello di Bagnara. Il sito non soddisfa, dunque, neppure i requisiti imposti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione della Giunta Regionale Calabrese n. 570 del 29 novembre 2019 che, a tutela della popolazione, fa espresso divieto di realizzare discariche a meno di 2 Km da un centro abitato.

3. Nel corso di un incontro pubblico avuto il 15 ottobre scorso nella sala del Consiglio comunale di Palmi con l'ing. Pietro Foti, responsabile tecnico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, incaricato della realizzazione della discarica, è emerso che ai ritmi attuali di produzione la nuova discarica potrebbe essere saturata già nell'arco di sei mesi/un anno. Si metterebbero, pertanto, a rischio beni preziosi come l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo per alleviare di qualche mese un'emergenza di cui, viceversa, non si vede fine.

4. Un semplice calcolo economico, se proprio a questa sola

dimensione si volesse ricondurre il problema, mostra che la spesa per realizzare, coltivare e, infine, bonificare la discarica eccede di gran lunga i costi che Reggio Calabria dovrebbe sostenere per inviare i suoi rifiuti non differenziati allo smaltimento presso impianti di trattamento fuori regione o fuori dall'Italia, senza considerare il danno economico che risulterebbe dall'inquinamento di una sorgente di acqua potabile che serve 20 mila abitanti.

5. La percentuale di raccolta differenziata nell'ex provincia di Reggio Calabria è ferma al 33,53% (dati Ispra giugno 2019 relativi al 2018). L'inceneritore di Gioia Tauro ha una produttività più che dimezzata in quanto da tempo una delle due linee non è operativa e le sue tecnologie, non essendo state negli anni ammodernate, sono oramai obsolete. Il suo completo funzionamento, oltre che il raggiungimento di una decorosa quota di raccolta differenziata, potrebbe sopperire alla necessità di discariche che sono, come noto, ormai bandite dall'UE e che lo stesso assessore alla Tutela dell'ambiente della Regione Calabria ha dichiarato di voler chiudere nell'arco massimo di due anni.

### Breve storia della Zingara

2003 – La discarica comunale di Melicuccà viene chiusa perché non risponde ai requisiti di legge.

2009 - Il Comune di Melicuccà mette il sito a disposizione della Regione e sono avviati il progetto e i lavori per una nuova discarica.

2013 - Il cantiere è sottoposto a sequestro dal Nucleo Operativo Ecologico (NOE) di Reggio Calabria che rileva: a) condotte di falso circa la valutazione di idoneità del sito; b) abuso e omissione di atti d'ufficio con riferimento alla valutazione delle risultanze dell'istruttoria tecnica e del DIA specialmente in relazione alla mancata esecuzione dei lavori di bonifica; c) inquinamento con particolare riguardo alla dispersione dell'ambiente del percolato proveniente dalla vecchia discarica.

2019 - Il procedimento penale si conclude con la dichiarazione del GIP di Catanzaro di improcedibilità per intervenuta prescrizione dei capi di imputazione e con il dissequestro del cantiere anche al fine di procedere alla bonifica del vecchio sito e del nuovo già interessato da sversamenti illeciti di rifiuti.

2020 – L'ordinanza regionale n.45 consente alla Città metropolitana di Reggio Calabria, in deroga alle prescrizioni del d.lgs 152/2006 circa le modalità di realizzazione delle discariche, di attivare i conferimenti per circa 90 mila metri cubi nelle more della presentazione all'autorità competente del progetto di bonifica del sito e di coltivazione della discarica per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale.

### Azione Metropolitana

Direttore responsabile **Rocco Lentini** [rolent@fiscali.it](mailto:rolent@fiscali.it)

Editore: Circolo Armino, Viale Rimembranze, 11 - 89015 Palmi (RC)  
[circoloarmino@gmail.com](mailto:circoloarmino@gmail.com)

Direzione – Redazione - Amministrazione: Viale Rimembranze 11 – 89015 Palmi  
Stampa: Grafia, Contrada Ponte Vecchio, 89015 Palmi  
Redazione: Pino Ippolito Armino, Piero Lauro, Donatella Marincola, Marco Misale.  
Collaboratori: Eugenio Anacario, Giovanni Panuccio.

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Palmi (RC) n. 1/2014 del 3.03.2014

*Le collaborazioni, salvo accordi diversi, sottoscritti con l'Editore e con il Direttore, sono gratuite. Gli articoli, inediti, corredati da materiale iconografico, devono essere consegnati su supporto magnetico con copia a stampa. Gli articoli e le foto non pubblicate saranno restituite, a richiesta, con addebito delle eventuali spese. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene ai singoli autori. Gli articoli non firmati esprimono il punto di vista del Circolo Armino. La pubblicazione sulla rivista comporta, in espressa deroga alla legge sul diritto d'autore, la perdita di ogni diritto su testi e immagini e l'autorizzazione al libero utilizzo a discrezione della Direzione. Il giornale è scaricabile anche dal sito [www.circoloarmino.com](http://www.circoloarmino.com) ed è reperibile su [issuu.com](http://issuu.com) e su [sfogliami.it](http://sfogliami.it)*

**Estratto da *Considerazioni sulla realizzazione di una discarica per RSU in località La Zingara di Melicuccà e sulle condizioni di vulnerabilità e rischio del corpo idrico che alimenta la sorgente "Vina"* del dr. Aurelio Circosta, geologo.**

La discarica in fase di costruzione è ubicata, a 540 m s.l.m., nella parte apicale del bacino del Torrente Vina dove lo stesso è denominato Arena (/a'rena/ [dal lat. (h)arēna "sabbia"). Il luogo si caratterizza per il succedersi di formazioni litologiche molto permeabili e, quindi, predisposte a veicolare qualsiasi elemento fluido si trovi all'interno di esse trasferendolo anche a distanze notevoli dal punto di immissione. Lungo l'alveo del corso d'acqua, circa 3.000 m a valle della discarica, a 250 m s.l.m. (a circa 290 m di dislivello), in sinistra idraulica, "dove le argille plioceniche succedono alle sabbie .. al limite delle rocce granitiche affioranti" (dal progetto originale dell'ing. Pucci) scaturisce la sorgente Vina. La sorgente fu censita dal servizio idrografico nel 1941 alla pag.171 del volume IV delle Sorgenti Italiane, tra quelle del bacino del fiume Petrace, sottobacino del Torbido, assegnandole il n.2684 e misurando per la parte captata, in data 22/09/1938, una portata di 86.20 l/s [...] Si tratta di una risorsa idrica di eccezionale importanza che ha servito per oltre un secolo, e continua a servire egregiamente, le comunità ricadenti in questa parte di territorio (circa 20.000 utenti) [...] La sorgente Vina e l'acquifero che la genera, caratterizzate da portate emunte superiori a quelle di molte delle opere indagate, non sono né descritte né citate nel *Piano di tutela delle acque della Regione Calabria*, per esse non sono state mai definite le aree di salvaguardia e le zone di protezione [...] Circa le garanzie di impermeabilizzazione costituite dalla posa di guaine impermeabilizzanti, a salvaguardia del contenimento dei fluidi prodotti dalla discarica, si segnala lo studio del CNR- Irpi di Bari (Istituto di Ricerca per la protezione Idrogeologica): «*L'impermeabilizzazione non è in genere sufficiente a scongiurare rischi di perdite fluide dalle discariche*».

Si evidenzia come la sorgente è posta più in basso rispetto alla discarica, con un dislivello di circa 290 metri, e che quest'ultima, è ubicata all'interno del bacino di alimentazione della sorgente. In sintesi, il descritto bacino di alimentazione della sorgente è caratterizzato da terreni ad elevata permeabilità per porosità (sabbie) e da un basamento cristallino permeabile per fessurazione. All'interno di questo "contenitore" qualsiasi elemento fluido può essere veicolato per gravità, dalle quote più alte (quota discarica mt 540) verso quelle più basse in cui ha sede la falda acquifera che alimenta anche la sorgente Vina (quota mt 253). Le acque sotterranee provengono dalla infiltrazione delle acque superficiali che, soggette alle leggi di gravità, circolano nei terreni permeabili e, saturandoli, creano gli acquiferi che possono essere sfruttati compatibilmente con la loro ricarica e con la

conduttività idraulica dei terreni. **Quanto sopra evidenzia l'incompatibilità del sito adibito a discarica con la presenza di una sorgente avente le caratteristiche prima descritte.**

Per quanto riguarda le distanze dai centri abitati, si citano alcune indagini epidemiologiche relative agli effetti sulla salute di popolazioni residenti in prossimità di impianti di smaltimento di rifiuti. Ricercatori statunitensi hanno rilevato, tra queste popolazioni, incrementi significativi per diverse patologie quali tumori infantili, nati di basso peso, tumori del polmone, della vescica, dello stomaco, del colon e del retto, oltre ad un aumento significativo delle morti neonatali [...] **La distanza che intercorre tra la discarica "la Zingara" e il centro di Santa Eufemia D'Aspromonte è inferiore a 2 Km, mentre la distanza dall'abitato di Pomarelli di Bagnara è prossima a 700 m.**

Si ribadisce la personale convinzione che un acquifero simile e con le potenzialità sopra descritte, dal sottoscritto verificate, costituisca un'importantissima risorsa idrica capace di soddisfare abbondantemente i fabbisogni idrici di buona parte dei centri della città metropolitana. **Considerate le dimensioni e la qualità di una simile riserva idrica è doveroso scoraggiare qualsiasi tentativo finalizzato alla costruzione di discariche all'interno di questa parte di territorio.**

## CONCLUSIONI

La più importante osservazione che si intende ribadire con forza è la scelta sbagliata di posizionare la discarica all'interno del bacino di alimentazione della sorgente Vina. Esiste il fondato rischio che le acque della sorgente, nonché quelle della imponente falda confinata che si estende oltre il sito della sorgente, possano essere irrimediabilmente compromesse dalla presenza della discarica. In tale verosimile evento anche una bonifica dell'intera sede della falda confinata sarà tecnicamente impossibile.

Martone li, 30 Novembre 2020



Aei 12

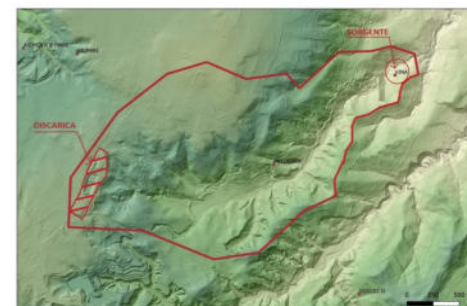


Figura 1 bacino idrografico sorgente vina



Calabria, come ricorda lo stesso Francesco Russo, aveva chiesto e ottenuto “che la ciclovia percorra integralmente tutti i litorali parallelamente alla SS 106 e alla SS 18 da Rocca Imperiale a Reggio Calabria e da qui sino a Tortora”. Però, se tutto andrà per il meglio, il sistema ciclabile della Calabria potrà vantare ben due grandi ciclovie: quella della Magna Grecia e quella detta dei Parchi, in fase di realizzazione. Entrambe, inoltre, si integrano e si arricchiscono con le urbane e con le trasversali. Finora è stato un sentimento di inconsolabile mestizia a prevalere nel nostro animo di fronte ai dati, poco lusinghieri per tutto il Sud e segnatamente per la Calabria, che si possono agevolmente consultare in siti web come quello di Bicitalia. Per darne un'idea, nella sezione dedicata alle cosiddette "ciclovie di qualità" non è ancora indicato alcun elemento per la nostra regione e pochissimi in tutto il Mezzogiorno. Ben venga, allora, la ciclovia che ogni melanconia si porta via! A volte, se mi soffermo a meditare su questi temi, mi torna prepotentemente alla memoria la quartina di chiusura di una poesia vernacolare dal sapore eco-meridionalista, da me composta in giovane età: "Sunnu: u suli, l'aria fina / e l'elementi naturali / a ricchezza collettiva / chi ndi vonnu arrobbari".



# La ciclovia della Magna Grecia

*Giovanni Panuccio*

Lo aveva detto il premier Conte che in questo momento, più che mai, occorre un'azione di governo all'insegna di temi cruciali come: ambiente, semplificazione, inclusione. Ebbene, nell'ambito dell'annosa questione ambientale, le ciclovie appaiono come un ottimo cacio sui maccheroni e ciò, presumibilmente, potrebbe essere stato il motivo principe che ha spinto il Governo a includerle nel suo piano dei trasporti. Ma, per quanto preponderante, quella ecologica potrebbe non essere stata l'unica ragione. Anzi, si può facilmente ipotizzare che, almeno per quanto concerne la Calabria, si è tenuta in debito conto anche la forte vocazione turistica di una regione che, guarda caso, ha pure un disperato bisogno di “inclusione” sul piano economico e sociale nonché su quello culturale e politico. Verrebbero così recepiti, quantomeno in larga parte, i contenuti del piano dei trasporti approvato dalla Regione Calabria nel 2016 anche se, a dirla tutta, nella slide del Ministero non è presente l'intero tracciato previsto dalla passata compagine amministrativa di Mario Oliverio. Tra le possibili ipotesi formulate dall'ex assessore al ramo, Francesco Russo, vi è quella di un piccolo infortunio dovuto all'incalzare del tempo e a una giustificata fretta “essendo presi dalle questioni ferroviarie e autostradali che pesano finanziariamente ben di più”. Se così non fosse ci sarebbe materia per rimanere piuttosto contrariati giacché la

*Poesia*

*Eugenio Anacario*

La poesia i geroglifici nello stacco di un tiro di sigaretta,  
 un lampo nel cielo notturno freddo ed illimitato,  
 l'imprevedibile nell'inutile copia  
 doppiata dalla luce silenziosa dello specchio.  
 Come occhi increduli, respira, all'alba  
 nel calco vivo di una rosa  
 i cui petali si illuminano gialli d'immenso,  
 quando la terra tutta piegata col cuore fiducioso,  
 si intreccia tenera all'infinito in un gesto  
 d'amore che indisturbato brucia e si consuma  
 nella fiamma biforcuta della propria luce.